



Milano 17 novembre 2005

Un anno di ospitalità condivisa e praticata quotidianamente è davvero un'esperienza che mi ha e ci ha regalato emozioni e riflessioni importanti cariche di futuro e di speranze.

Spesso si pensa che “stare nel mezzo” delle emergenze, dei conflitti e dei disagi, sia qualcosa che invoca solo una generica solidarietà o un atteggiamento di aiuto di generica pietà o l'utilizzo per uno scontro sociale.

Diciamo subito che questa ospitalità, con i dati quantitativi di cui, solo in parte, avete avuto visione con i grafici disegnati a forma di piramide messi all'entrata della casa, mette in moto quella che abbiamo chiamato la sapienza della carità.

Siamo cioè sospinti, a volte quasi costretti ad imporci riflessioni, interrogativi.

Ma perché mai ci sono situazioni umane come queste, ma perché mai dietro ad ogni volto e storia di vita si intravede una vicenda carica di ingiustizie, perché molti sono costretti

a lasciare la propria terra (anche tanti minori), perché tante dipendenze di grande o apparente cronicità, vuoti di solitudine, geografie sociali che ridisegnano un mondo di diseguali?

Ecco, vogliamo dirvi che la povertà fatta di volti, di nomi e cognomi ci ha coinvolti con la sua domanda di cambiamento, ma anche di sosta per ascoltarla, capirla.

Non la povertà generica, solo sociologicamente descritta, ma quella che è fatta di incontri, di domande, di diritti di responsabilità da conquistare o sollecitare.

Ecco: le duecento o più storie ospitate, i tanti colloqui, le persone incontrate sulla strada, le giuste rivendicazioni di diritti a fronte di dinieghi, le conquiste da costruire pazientemente, i progetti e le idee che crescono come vere e proprie imprese di economia sociale, danno un volto a questa Casa della Carità che, se pure si pensava e sognava, non era certamente ipotizzabile in queste dimensioni e prospettive.

Per questo siamo qui a ringraziare e a consegnare a tutti noi la consapevolezza (me lo permettete da credente sempre più pieno di stupore)” che c'è Qualcuno che conduce e protegge, o meglio si prende cura di noi.

Questa linfa spirituale che si concentra e si esprime in quella carità che prima di tutto è dono è davvero custodita in silenzio, per molti nella preghiera.

Per questo quasi a conclusione di una settimana di incontri, vivremo con tutta la sua efficacia simbolica un venerdì di veglia e un sabato mattina di silenzio.

Per questo noi vorremmo dirvi in modo sommesso e rispettoso delle diversità ideali che ci animano, che Casa della Carità ha davvero arricchito tutti noi spiritualmente.

Anzi stiamo imparando moltissimo.

Ringraziamo il nostro Vescovo e con Lui tutta la realtà diocesana a partire dalla Caritas che ci ha permesso di crescere e maturare nel dono della ospitalità.

Vorremmo in modo umile e rispettoso chiedere alla Diocesi di non dimenticare che siamo qui per una scelta e un mandato che abbiamo cercato di accogliere in modo appassionato come dono da far crescere.

Il Card. Tettamanzi un anno fa dicendoci di fare un po' come il locandiere della parabola del samaritano, ci invitava a sviluppare una scuola della carità operosa partendo da un impegno concreto rivolto in particolare a persone senza casa, italiani e stranieri, persone con sofferenza psichica, zingari e gravi emarginati in genere presenti sul territorio della città metropolitana.

Vorremmo oggi restituire a tutti e ai responsabili diocesani in particolare il fatto che ci abbiamo creduto davvero a questo mandato.

Non ci siamo sentiti come al confine da emarginati, ma pieni di una consapevolezza di vivere (e lo dico condividendo questo con Don Massimo) un modo di essere preti a servizio della nostra Chiesa Ambrosiana e soprattutto delle Comunità Cristiane della città di Milano.

Questa è una Fondazione che ha inscritto nel suo Statuto come garante oltre al Sindaco soprattutto l'Arcivescovo.

E il suo sostegno che l'anno scorso è diventato anche evidente nel contributo economico con generosa donazione di 8 per mille ci conforta con l'auspicio che esso continui proprio perchè è davvero indispensabile anche per la valenza che per tutti noi significa.

Certamente la dimensione della gratuità è stata vissuta come scelta.

Il Card. Martini volle condividere con Milano e le sue istituzioni il dono di una realtà di ospitalità che si aprisse all'accoglienza delle persone povere e fragili.

Questa ospitalità è stata portata avanti in modo dirompente.

Potremmo dire che si è stati quasi travolti.

Mai ci è stato un posto vuoto, anzi da fine giugno l'emergenza che tutti abbiamo conosciuto e che continua ha dilatato l'ospitalità a dimensioni imprevedibili.

Ma si è riusciti per l'impegno di operatori, volontari, realtà collaboranti (per tutti il CEAS) a vivere questa superemergenza in modo positivo.

Molti ospiti sono usciti trovando percorsi positivi di autonomia, opportunità lavorative.

La stessa Casa della Carità ha promosso esperienze di lavoro, laboratori e ricerca di opportunità abitative.

L'emergenza, quando non viene subita ma affrontata con tutta la sua complessità può mettere in moto idee creatività e anche imprenditorialità.

Le istituzioni non debbono delegare soltanto o aver paura o diffidenza verso realtà che stanno nel mezzo delle emergenze quando si impegnano a farli diventare luoghi pieni di vivacità, legalità condivisa e promossa, cultura e qualità di vita.

Dalle emergenze debbono crescere progetti di eccellenza.

La Casa della Carità vuole insieme ad altre realtà contribuire ad esprimere la potenzialità di una città che non subisce ma dà valore ad una solidarietà competente e concreta.

Per questo stiamo nel mezzo dei problemi, nella loro quotidianità e contraddittorietà con lo stile del voler risolvere le situazioni insieme, rafforzando coesione sociale e crescita di prevenzione di quel disagio che spesso può esplodere in conflittualità che non intravedono vie di uscita.

Milano può parlare di sviluppo, di cultura, di futuro anche stando in periferia, sui confini.

Per questo con altre realtà stiamo sollecitando e promuovendo idee associative e pratiche solidali come quelle del Villaggio Solidale da realizzare ora e in termini innovativi e sperimentali con i 72 rom che sono con noi da mesi su un territorio delle interland che sarà indicato dalla Provincia, condiviso con quella comunità ma per farla diventare esperienza possibile e da far crescere dovunque si esigono o si chiedono interventi di natura repressiva, di sgombero.

Casa della Carità chiede e sollecita le istituzioni, tutte le istituzioni, anche quelle economiche e produttive, perché solo condividendo insieme difficoltà e progettualità ci offre ai cittadini e alle realtà sociali ed economiche la concreta possibilità di una città coesa e amica.

Non è dunque questa un'esperienza da affidare solo all'emergenza assistenziale o da utilizzare per un consenso

di carattere mediatico ma è un luogo dove condividere un percorso e una domanda di sviluppo.

La lotta alla povertà è l'altra medaglia dello sviluppo.

Per questo con il Comune di Milano, con la Provincia, con la Regione con le altre Istituzioni, con la molteplicità delle collaborazioni che crescono nella società civile stiamo sperimentando un positivo cammino di pratiche solidali.

Esse offrono un sguardo e una visione culturale nuova e innovativa.

L'Accademia non è un'esperienza episodica ma una scelta strategica che ora si sta arricchendo dell'esperienza condivisa con l'Assessorato della Cultura della Provincia che abbiamo chiamato Biblioteca di Confine.

L'Accademia si pone in dialogo con la Città, è promossa con la Fondazione Unidea alla quale va il riconoscimento sincero di aver avvertito l'importanza di sostenere insieme questa realtà.

Alcuni eventi quest'anno vedono anche la partecipazione del Piccolo Teatro.

Molti volontari, cittadini, giovani, corsisti crescono attorno a questa esperienza e diventano protagonisti di un'esperienza culturale come anche coloro che da docenti si interrogano e con noi offrono competenza e costituiscono quello che abbiamo chiamato Senato Accademico.

Questa Accademia cresce e si moltiplica con tante altre attività creative, artistiche e musicali che sempre più contribuiscono a far diventare la Casa della Carità anche luogo di promozione culturale.

Il Teatro Noh'ma, dopo la straordinaria esperienza dell'anno scorso che ha messo in scena "L'Avaro" di Moliere , si sta impegnando che le famiglie Rom in una impegnativa avventura teatrale come pure Teresa Pomodoro si è messa a disposizione per promuovere iniziative a carattere seminariale.

Con il Quartiere si sta sviluppando un dialogo e un incontro di memorie di vita raccolte dalla creatività del Teatro Officina che collabora con noi da tempo ed ora in questo progetto condiviso con la Provincia di Milano.

Come pure vi è una collaborazione con l'amico Ciro Menale che collabora con noi con entusiasmo, ci proporrà iniziative in questa settimana di Anniversario ed è riuscito a trasformare un gruppo di musicisti Rom occasionali in un gruppo professionale che ha prodotto un CD di grande qualità.

Ancora organizzeremo una mostra fotografica e abbiamo editato un libro (e ringraziamo l'editore Skira) che rappresenta i nostri volti quasi per indicare che si può



guardare alla Città in modo positivo se non dimentichiamo mai le persone con i loro volti.

Dal Confine nasce la Poesia e ricordiamo la straordinaria esperienza vissuta con le iniziative di poesia di confine promosse con il progetto Italia.

Stanno nascendo molteplici progetti sociali e di sviluppo molti dei quali condivisi con Coop Lombardia, Gemeaz Cusin, e realtà del mondo economico bancario.

Per tutte stiamo sviluppando e promuovendo progetti di micro-credito e di attività produttive con donne che sono state o che sono ospiti da noi.

Certamente la novità è il partenariato di sviluppo e di sostegno che ha visto crescere una condivisione con molte imprese e realtà del sistema finanziario e imprenditoriale.

Chiediamo a queste realtà di continuare a sostenerci come lo chiediamo a tutta la cittadinanza perché questa realtà non può vivere solo con il sostegno episodico o una tantum ma deve poter esprimere e diventare una realtà sostenuta e voluta dalla varietà dei molteplici soggetti che vivono e creano sviluppo a Milano.

Per questo siamo contenti e riconoscenti del sostegno avuto dalla Fondazione Cariplo, dal Progetto Italia e da tante altre realtà che ringraziamo per tutte la Fondazione Vodafone che ci sostiene nel Progetto Anziani e che ci

permette di avere più di 25 anziani del Quartiere seguiti e spesso presenti in modo gioioso qui da noi.

Come siamo contenti del contributo che ci è stato annunciato del Comune di Milano che realizza un impegno preso tre anni fa dal Sindaco di Milano di sostenerci nella fase di avvio.

Non è solo mecenatismo ma è una scelta di sostegno che crediamo innovativa.

Come pure va in conclusione ribadito che vi è un forte sostegno dalla società civile con tutte le sue articolazioni associative.

Molte realtà camminano con noi, da quelle del Quartiere (a partire dalle Comunità Parrocchiali) a quelle che hanno obiettivi specifici.

Per tutte va il nostro ringraziamento alla Fondazione Fabio Sormanni.

L'Esperienza del Villaggio Solidale che sta diventando esperienza associativa è il segnale di questa progettualità concreta capace di mettere insieme.

L'ospitalità nasce da una partecipazione vera a una visione di umanità dialogante che rifiuta e contrasta illegalità.

Molte iniziative di denuncia sono possibili proprio perchè chi è ospitato incontra la fiducia, sceglie di fidarsi e di consegnare a volte la propria storia di sfruttamento.

Da noi diventa denuncia e collaborazione con chi ha il compito di reprimere azioni criminose.

La collaborazione con la Questura e Prefettura è stata per noi importante e positiva.

Ma anche cresce una disponibilità a creare condizioni sociali che prevengano e permettano un percorso di convivenza dignitosa.

Per questo riteniamo importante annunciar proprio oggi la scelta di sostenere con modalità da determinare la scuola di un paesino della Romania, davvero povero e senza possibilità di sviluppo, da cui provengono molti dei nostri Rom qui ospitati o comunque presenti sul territorio dell'area metropolitana.

Don Massimo con alcuni operatori è stato in visita in questi giorni proprio perchè la nostra cultura di solidarietà crea legami che si insediano anche nei paesi di provenienza di coloro che sono ospiti.

Fuori della frasi retoriche tutto questo testimonia un impegno che ha questi orizzonti.

Non abbiamo detto tutto in questa comunicazione ma ho voluto farvi intravedere non solo l'idealità ma anche la concretezza che ci anima.

Il Sito che da oggi è aperto e che ha avuto la collaborazione

di tanti esperti della Fondazione Mattei che ringraziamo, sarà un luogo dove si potrà conoscere e comunicare.

Non lasciateci soli.

Per questo, esprimere e avvertire un clima di stima e fiducia, anche conviviale e fraterno è non solo bello emotivamente ma importante.

Vi assicuriamo, con Don Massimo, Maria Grazia Guida con gli operatori e i volontari (che ringrazio davvero tanto) che ci sono e ci saranno momenti difficili, notti e giorni faticosi ma tutto non diventa pesante se avvertiamo che questa esperienza consolida e collabora a far crescere quella che il Cardinal Martini aveva chiamato “amicizia da vivere in questa città e con tutti”.

Rendere protagonisti e soggetti attivi anche e soprattutto i più deboli è un’esperienza esigente ma affascinante.

E’ per questo vi invitiamo a stare con noi un po’ di tempo oggi ma anche in futuro e soprattutto continuare a sostenerci.

Don Virginio Colmegna